

# FRANCA RAME PENSARE CHE VOLEVO FARE L'INFERMIERA...

L'attrice sarà premiata a Palazzo Tursi dal sindaco per il libro autobiografico "Una vita all'improvvisa"

GIULIANA MANGANELLI

FRANCA RAME, ottant'anni di benzina comica e satirica rovesciata dai palcoscenici insieme all'impegno civile e politico condiviso da 50 anni con Dario Fo, sarà premiata giovedì alle 19 a Palazzo Tursi dal sindaco Marta Vincenzi. «Tutti i premi fanno piacere, ovvio - mormora con la voce roca che la distingue - ma questo in maniera particolare, perché legato al libro autobiografico che ho scritto». Si tratta di "Una vita all'improvvisa" (Guanda, 2009), diario di memorie che senza il pressing di Dario non sarebbe mai uscito. Se è vero che dietro ogni grande uomo c'è una grande donna, allora è vero anche l'inverso. «Io preferisco dire accanto... ma se Dario non avesse per caso trovato in fondo a un cassetto il malloppo legato con la corda con su scritto "Appunti Franca", mai l'avrei pubblicato. Non ho mai dato importanza a questi appunti, li scrivevo sul treno, negli ospedali quando ero malata, pensavo interessas-

sero me e basta. Quando li ha trovati non mi ha detto niente, se li è letti, poi me li butta davanti e fa "E poi dimmi che non sai scrivere!"».

A quel punto il gioco era fatto, a un Nobel, ancorché marito, non si può dire di no. Con il coach che romanticamente negli anni '50 si era innamorato di questa donna bellissima solo vedendola in foto (ma non succede anche in era digitale?) Franca ha dipanato la sua vita nell'arte e nella politica, a partire dalla vita girovaga con i mitici Rame comici scavalcamontagne. Debutto a 8 giorni tra le braccia di mamma Emilia durante la "Genoveffa di Brabant". Da allora è sempre sotto i riflettori e non ha mai smesso di dialogare con il pubblico, anche da un blog al vetriolo (francarame.it) che interviene puntualmente con comica ferocia sulle questioni politiche che sono ogni giorno breaking news.

Ma non ci si stanca di essere sempre sotto i riflettori? «Il mio lavoro mi piace ma tutte le volte che mi chiedono l'autografo e mi dicono grazie, rispondo che sono io a doverli ringraziare. Ho visto i così detti artisti sbuffare per una firma... pensa te quelli che fanno questo la-

voro e nessuno gli chiede niente! E dire che mai avrei fatto l'attrice, mai avrei scelto questa professione, me la solo trovata addosso. Ho tentato anche di cambiare strada, ho fatto un corso di infermiera, mettendocela tutta... Non mi hanno giudicato

idonea. È stata un'ingiustizia che mi ha molto addolorato. Sono quindi tornata al mio lavoro: il teatro».

Tra i mestieri di Franca c'è anche una breve esperienza da senatrice della Repubblica tra il 2006 e il 2007. «Parte dalla mia famiglia l'impegno politico, mio padre Domenico, mio zio, erano socialisti, quando essere socialisti era qualcosa di negativo, come lo è oggi essere comunisti. Quelli in Senato sono stati i venti mesi più brutti inutili e pesanti della mia vita». Allora il momento delle dimissioni è stato il più bello? «Sì, una giusta decisione. Il Senato? Il "frigorifero dei sentimenti". Mi sono sentita liberata. Certo mi è spiaciuto per Prodi, una persona perbene, perché è caduto il suo governo, ma se fosse durato tutta la legislatura sarei morta. D'altro canto Prodi non poteva fare nulla perché aveva l'Unione - si fa per di-

re... 15 partiti da Mastella a Rifondazione - intorno al collo. Ogni momento veniva ricattato: "Ah sì, non fai questo? Cade il governo oggi pomeriggio!". Era veramente legato mani e piedi. L'ho stimato e apprezzato molto».

Umberto Eco dice che il comico provoca i risultati

più diversi a seconda delle condizioni del corpo sociale che lo consuma. Che cosa ci fa ridere oggi, il comico ha troppo materiale o ne ha di troppo basso livello? «Basso livello? Allude forse a Berlusconi? Lui è una fonte inesauribile di comicità, è un ometto superficiale, preoccupato dell'apparire e non dell'essere. Gira per il mondo truccato come Wanda Osiris, un tappe-

tino in testa e le scarpe col rialzo, completamente privo di umorismo. In questo momento tragico per il nostro Paese, il nostro riccone nazionale si compera ville ogni 20 minuti. Esibisce la sua enorme ricchezza fregandosene dei disoccupati, cassaintegrati, precari, famiglie che campano tra mille difficoltà. No, non c'è un granché da ridere». Però, anche grazie al forfait del ministro Bondi a Cannes, Sabina Guzzanti sta vivendo un mo-

mento di grande visibilità mediatica. «Sabina è una donna straordinaria, non vedo l'ora di vedere il suo "Draquila". E poi Bondi che può fare? È al servizio di Berlusconi, lo vedo sempre un po' inchinato, con la lingua di fuori... non abbaia, perché è privo di vocalità canina, ma lo farebbe volentieri... Da sindaco di un paese di sinistra a lacchè di Berlusconi. Bella carriera!».

giulmang@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VITA IN SCENA**



**UNA FAMIGLIA DI ARTISTI**

Franca Rame debutta a 8 giorni in "Genoveffa di Brabante". Papà Domenico è attore, la mamma Emilia prima maestra e poi attrice. Nel 1950 è scritturata da Tino Scotti per recitare nello spettacolo "Ghe pensi mi"



Franca Rame e Dario Fo



**IL SODALIZIO CON DARIO FO**

Il 24 giugno 1954 Franca Rame sposa Dario Fo: dalla loro unione nel 1955 nasce Jacopo. La coppia nel 1962 conduce "Canzonissima", ma dopo divergenze con la Rai su uno sketch abbandonano il programma

